

N. 8959

REPUBBLICA ITALIANA

## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO **IL BRIGANTE MUSOLINO**

Metraggio } *dichiarato* .....  
 } *accertato* 2602

Marca: PONTI - DE LAURENTIIS

Terenzi-Roma

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: CAMERINI.

Interpreti: MANGANO - NAZZARI.

Pepe Musolino è un carbonaio calabrese, sempre in lotta per il suo carattere impetuoso ed intollerante, con la mafia locale il cui capo Pietro Soleni è innamorato di Mara figlia del proprietario della locanda del paese e fidanzata di Pepe Musolino. Il Padre vorrebbe che lei sposasse Pietro Soleni, ma la ragazza ha deciso di fuggire con Pepe e con lui crearsi una vita altrove. Il Giorno della festa del Patrono del Paese, Pepe e Pietro Soleni vengono a lite e Musolino placato dall'intervento del brigadiere dei carabinieri lascia la festa e si reca a raggiungere la mamma situata su una casa posta su di un alto coile. Per giungervi più rapidamente ottiene dal guardiano della Teleferica di servirsi del carrello ma, impigliatosi un cavo cade ferendosi alla caviglia. Un vicino medico condotto lo medicerà della ferita. Nell'incidente ha perduto il suo berretto. Lo stesso giorno nella medesima ora Pietro Soleni cade ucciso da una fucilata sparatagli da un certo Schepisi concorrente del Solemi a capo della mafia locale. Musolino viene arrestato sotto l'accusa di aver ucciso il Solemi a seguito dell'alterco del giorno precedente. Il processo avviene alle Assisi di Reggio Calabria. E malgrado la disperata tenacia del Musolino a proclamarsi innocente egli viene condannato a 21 anni di reclusione. La condanna è stata possibile in quanto le prove accumulate contro di lui dal capo della mafia vengono suffragate dalle false testimonianze del guardiano della teleferica, che nega di averlo visto nella medesima ora dell'omicidio, da Rocco il sacrestano

che dichiara di aver trovato per la scala del campanile, da dove presumibilmente è stato sparato il colpo omicida, il Berretto perduto dal Musolino nella teleferica e dalla deposizione del medico che dichiara di non averlo medicato.

Dopo un anno Musolino fugge dalla prigione, con il disperato proposito di vendicarsi. Il primo a cadere sotto il suo infallibile fucile sarà Rocco il sagrestano, il secondo Marco il guardiano della teleferica. Intanto Pepe braccato in alta montagna dai carabinieri è stato raggiunto dall'adorabile Mara, la quale unica in Tribunale contro le imposizioni della mafia fu teste non creduta a suo favore. Insieme vivono per la vendetta. Mara sta per avere un bambino ed ormai Pepe fatta la grazia al medico, comincia a sentir vacillare la fede del suo giuramento di vendetta. Il dottore lo ha richiamato ad un dovere più forte di quello di vendicarsi, la necessità che conservi la sua vita in difesa della mamma e del figlio. Sarà lui il vecchio medico che gli fornirà il danaro necessario perchè ripari all'estero. L'indomani del colloquio Pepe pronto alla partenza si reca con Mara ad un Santuario per chiedere perdono a Dio delle vendette compiute. Il Frate non può assolverlo, pregherà per loro. All'uscita della chiesa Schepisi in agguato confondendo Mara che ha indossato il mantello di Pepe, spara con la convinzione di uccidere Musolino, ed invece è proprio lei a cadere fulminata. Musolino si lancia contro l'assassino e dopo una furibonda lotta l'uccide colpendolo selvaggiamente con un sasso. Ormai la vendetta è compiuta. Perduta la donna che ama, egli non ha più interesse nella vita. Si costituirà e sconterà così i suoi delitti.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso 21 DIC 1950 sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA,  
AL CONTRIBUTO DEL 10% ED AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DELL'8%

(1°, 2° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29-12-1949, n° 958)

Roma, li

21 DIC. 1950

P. IL DIRETTORE GENERALE

SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. de Piro